

FAMIGLIE



APPUNTAMENTI D'AUTUNNO

Attenti ai costi ma anche ai dati veri

Non vanno trascurati i gradual progressi dell'economia

CONTINUA DA PAG. 1
Le prospettive dell'economia vengono immanicabilmente osservate dall'angolo visuale peggiore, delle perdite e dei rischi, delle difficoltà e delle incertezze. Il bicchiere appare sempre mezzo vuoto. Mai guarda alla metà piena: di quanto aumenterà l'occupazione, di quanti euro in più ci saranno nelle buste paga, di quali nuove opportunità professionali si aprono, di quanti servizi pubblici vengono ricevuti quasi gratuitamente (finanziati dall'intera collettività e non dai singoli utilizzatori).
Questo pessimismo di maniera è parte di un atteggiamento generale della società italiana (non è la sola, ma lo è in misura maggiore) che vede nel futuro più pericoli che occasioni e nel cambiamento annusa impoverimento anziché aumento del benessere, rifugiandosi così nella conservazione e nella difesa dell'esistente. Con il risultato che le trasformazioni ci vengono impo-

ste dal contesto che cambia, all'esterno (nuovi concorrenti, pressioni migratorie) e all'interno (invecchiamento demografico), anziché essere anticipate e governate. E siccome il futuro dipende dalle scelte che compiamo oggi, quando tali scelte sono guidate al ribasso da paure e attese negative,

allora anche il domani davvero porterà pochi avanzamenti.
Proviamo a guardare la realtà con un po' più di distacco e disincento. Ciò che ci attende non è, sul piano economico, un autunno meno favorevole di quello che abbiamo vissuto l'anno scorso o due anni fa. Certamente non viviamo

in una fase di boom, ma nemmeno di regresso. Anzi, rispetto ai passati momenti, è in atto un graduale miglioramento delle condizioni dell'economia italiana e le prospettive di crescita per l'anno venturo parlano di leggera accelerazione.
Vogliamo metterci qualche numero, sapendo che le previsioni

non sono cifre scolpite nella pietra? Scegliamo, tra i molti che vengono sformati dai centri studi, quelli più freschi (sono stati elaborati da Ricerche per l'economia e la finanza, e non sono tra i più rosei). Ci dicono che, tolte imposte e contributi, il reddito delle famiglie italiane sta salendo quest'anno del

4%, contro il 3% del 2003, e aumenterà del 4,6% l'anno venturo. Queste cifre vanno depurate di un'altra tassa, l'inflazione. E allora il reddito reale sta aumentando dell'1,6% nell'anno in corso, dopo il misero 0,4% in quello passato, e può crescere del 2% nel 2005. Una buona fetta di questo progresso viene dall'ampliamento dell'occupazione, che è continuato e continuerà, nonostante la crescita complessiva sia bassa: 150mila nuovi posti sarà il bilancio del 2004, e quasi altri 200mila sono attesi per il 2005. In questa cornice, anche la spesa delle famiglie è in aumento e a ritmi crescenti. È certamente pericoloso adagiarsi, accontentandosi di questi miglioramenti scarsi rispetto alle possibilità e a ciò che si osserva in altri Paesi. Ma il primo errore da evitare nel puntare a obiettivi più ambiziosi è quello di continuare essere ciechi di fronte ai progressi, per quanto timidi.
LUCA PAOLAZZI



Dalla casa al lavoro alla sanità, sono numerosi gli appuntamenti e le novità che attendono le famiglie al ritorno dalle vacanze (Fotomontaggio)

Spesso emerge un pessimismo di maniera nel vedere più pericoli che chance

Le analisi di molti istituti indicano una crescita di reddito e occupati

Sanità / Stop ad abusi e sperperi

Ricoveri, ricette, terapie austerità dietro l'angolo

Più rigore su ricoveri e terapie. Forse qualche spesa in più di tasca propria per i medicinali. Ma anche — e soprattutto — più controlli sulla qualità e sull'appropriatezza delle prestazioni che il Servizio sanitario nazionale garantisce in modo ancora troppo differenziato da un capo all'altro della penisola. Insomma, il barometro delle previsioni sul fronte della salute ha la lancetta ferma sull'ora del rigore. Una scelta obbligata alla luce dello stato di crisi più volte denunciato dalle Regioni, che destinano ben oltre il 50% delle risorse proprio al settore dell'assistenza.



Rigore. Lotta agli sprechi anche tramite controlli incrociati e una tessera individuale

Strutture, servizi e medicinali. A dettare le regole della razionalizzazione di strutture, servizi e procedure saranno le norme della Finanziaria 2005, ancora in fase embrionale. Mentre sono sulla rampa di lancio già da prima dell'estate la revisione delle Note Cuf e la lista unica nazionale per la distribuzione diretta dei medicinali acquistati con lo sconto dal Ssn. A seguire tutte le strategie con cui la Salute mira a garantire lo stesso livello di copertura dei bisogni di cura della popolazione, spendendo meno e meglio: dal rilancio in grande stile dei "generici", alla ricerca di nuove modalità sul fronte su prezzi e rimborsi.

Ticket e tessera sanitaria. Totalmente esclusa — almeno finora — l'ipotesi della reintroduzione del ticket a livello nazionale, anche se più Regioni continueranno a farvi ricorso per contenere i consumi. A rendere vincolante per tutti l'etica dell'austerità dovrebbe essere anche l'introduzione della Tessera sanitaria di cui è stata da poco avviata la sperimentazione. Nelle intenzioni del Governo i controlli incrociati su ricette, medici prescrittori e cittadini sono dietro l'angolo. Pronti a dare un taglio secco a ipeprescrizioni, abusi e sprechi.

Assistenza sul territorio. Affidato invece al rinnovo della convenzione con i medici di medicina generale — che proprio questa settimana entra nel vivo delle trattative, con un calendario di scioperi già annunciati (si veda a pagina 18) — il restyling dell'assistenza offerta sul territorio. Sul tavolo del confronto anche le nuove forme di organizzazione del lavoro che dovrebbero garantire continuità e dialogo tra i servizi chiamati a prendersi cura della nostra salute. Puntando anche in questo caso a tagliare gli sprechi e a far crescere l'efficienza.

SARA TODARO

Scuola e università / La svolta

Con la campanella entra in aula la riforma Moratti

Dentro sui banchi scolastici all'insegna dell'incertezza per alunni e famiglie della scuola dell'infanzia, della primaria e del primo anno della scuola secondaria di primo grado: questo è il primo anno d'attuazione della riforma Moratti (si veda anche pagina 17). Ecco le novità.

Scuola dell'infanzia. L'orario è fissato tra un minimo di 875 e un massimo di 1700 ore annuali. Il compito di definire i quadri orari settimanali e giornalieri rimane affidato all'autonomia organizzativa e didattica delle scuole, che possono proporre tre diversi modelli (25, 40 e 48 ore settimanali) sulla base del personale e delle prevalenti richieste delle famiglie.

Gli anticipi. Sono attivabili in presenza delle seguenti condizioni: esaurimento delle liste di attesa a livello di scuola e di comune; disponibilità di posti e di dotazione organica ed aspetti logistici coerenti; intesa fra Uffici scolastici e Comune per la fornitura di servizi aggiuntivi (trasporti, mensa, attrezzature).

Primaria e primo anno scuola media. Il nuovo ordinamento prevede un orario obbligatorio di 27 ore settimanali (891 su base annua) e uno facoltativo e opzionale di tre ore settimanali (99 su base annua) per le elementari e di sei (198 annuali) per la secondaria di primo grado. All'inizio dell'anno scolastico i docenti illustreranno ai genitori il Piano dell'offerta formativa (Pof) deliberato dal Collegio docenti. Il Pof può essere articolato senza divisioni interne tra quota oraria obbligatoria da un alto e facoltativa/opzionale dall'altro, per cui anche le ore opzionali scelte diventano completamente del curriculum obbligatorio e fanno parte integrante dell'orario settimanale.

Informazione. Le scuole devono coinvolgere e informare i genitori, attraverso assemblee di classe, sul senso complessivo e unitario delle scelte effettuate. Spetta comunque ai genitori l'ultima parola in merito alle «prevalenti richieste» di eventuali insegnamenti opzionali da attivare. E le famiglie, in teoria, potrebbero optare per le sole 27 ore obbligatorie e la scuola dovrebbe organizzare di conseguenza l'orario.

NICOLA DA SETTIMO



Studi. Sui banchi dei più piccoli e degli alunni della prima media debuta la nuova organizzazione di orari e piani formativi: attende il visto della Corte dei conti il decreto che riscrive le regole dei corsi di laurea

Immobili / Gestione

Caldaia, impianti e uscite: è l'ora delle verifiche

Dal 15 ottobre si accendono i caloriferi nella maggioranza dei comuni del Nord Italia (altrove la data slitta nel periodo compreso tra il 1° novembre e il 1° dicembre, a seconda delle temperature climatiche registrate in passato).

Controlli caldaia. Ed è proprio sulla sicurezza del riscaldamento e sul risparmio energetico che si devono concentrare le principali preoccupazioni degli italiani. Prima dell'accensione, infatti, occorre pulire la caldaia e registrare l'intervento sui libretti di impianto (per le caldaie singole) o di centrale (per quelle condominiali), che dall'anno scorso sono mutati. Si tratta di un obbligo: in mancanza dell'intervento, infatti, si è sottoposti e sanzioni. I controlli gestiti dai Comuni si vanno intensificando e, dall'ottobre 2004, saranno duplicati da quelli retti dalle aziende distributrici del gas.

Sicurezza. Il ritorno dalle vacanze è l'occasione per una verifica a tappeto sui documenti condominiali. Particolare attenzione va posta all'esistenza delle dichiarazioni ed conformità alle norme di sicurezza delle opere eseguite sugli impianti, che ditte e artigiani debbono rilasciare quando intervengono su ascensori, antenne, elettricità, riscaldamento, gas. Se, come capita, non esistono, si rischiano sanzioni e sospensione delle forniture. Occorre quindi chiederle, anche se sono passati anni dall'intervento: i tecnici non potranno rifiutarsi di compilarle, nemmeno se fossero in corso cause legali per il mancato pagamento delle opere.

Verifica spese. Settembre è anche il mese in cui va pianificato in condominio il mutamento dei rapporti contrattuali con dipendenti e fornitori, prendendo visione dei rendiconti consuntivi che in genere sono stati votati in assemblea tra giugno e luglio: vanno verificate le condizioni proposte da aziende di esercizio e manutenzione dell'ascensore e del riscaldamento, valutando soprattutto se è il caso di passare dal gasolio al metano e se esistono contributi che facilitano la conversione. Vanno poi controllate le polizze condominiali e private contro incendio e furto e stimato se è il caso di servirsi ancora della portineria o è meglio passare all'impresa di pulizie, per risparmiare.

ALBERTO STRINGHI



Check-up. Per luce, gas, riscaldamento, antenne e voci di spesa condominiali

Immobili / Imposte

Cresce la pressione fiscale ma non sulla prima casa

L'autunno riserva rincari anche nel mondo immobiliare. A fine luglio infatti il Parlamento ha disposto aumenti di imposte su due diversi fronti: a) la tassazione dei trasferimenti immobiliari; b) la tassazione dei mutui e dei contratti di finanziamento in genere.

Trasferimenti. Sotto il primo profilo, va innanzitutto ricordato che l'aumento non riguarda le cosiddette «prime case», per le quali il carico impositivo è dunque rimasto invariato. L'aumento in questione riguarda infatti tutte le tipologie immobiliari (terreni, negozi, seconde case, uffici, stabilimenti industriali, eccetera) diverse dalla prima casa e consiste nell'innalzamento del «valore catastale» e cioè di quel parametro che rappresenta il prezzo minimo dichiarabile nei contratti di trasferimento immobiliare per non incorrere in accertamenti fiscali.

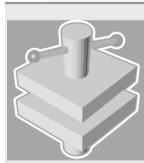
Il valore catastale si ottiene aggiornando la rendita attribuita dal Catasto a un dato bene immobile mediante determinati coefficienti di rivalutazione; ebbene, alla fine del 2003 questi coefficienti erano stati aumentati del 10% mentre, con il mese di agosto 2004 è stato disposto l'aumento di un ulteriore 10 per cento. Insomma, facendo un raffronto con il 2003, la base imponibile minima per i trasferimenti immobiliari (e la conseguente imposizione fiscale che ne deriva) è stata elevata del 20 per cento.

Mutui. Sotto il fronte dei mutui, l'aumento riguarda l'imposta sostitutiva, e cioè quell'imposta che le banche devono pagare all'Erario calcolandola sull'ammontare delle erogazioni effettuate a titolo di finanziamenti a medio/lungo termine (e cioè di durata superiore ai 18 mesi).

Questa imposta, la cui aliquota è fissata nella misura dello 0,25%, è stata dunque elevata al 2%, ma solo per quei finanziamenti che vengono erogati al fine di finanziare l'acquisto delle abitazioni diverse dalla prima casa.

Quindi l'aumento in questo caso non tocca né i finanziamenti contratti per l'acquisto della prima casa né quelli erogati al fine dell'acquisto di tipologie immobiliari diverse da quelle abitative, e così per negozi, uffici, locali industriali, terreni, eccetera.

ANGELO BUSANI



Rincari. Ulteriori aggravii sui trasferimenti e sui prestiti per l'acquisto

Utenze / Tra bollette e tecnologie

Con la tariffa bioraria sconti a chi usa l'elettricità di notte

Sarà la flessibilità tariffaria la novità dell'autunno in fatto di elettricità. L'Autorità per l'energia ha infatti approvato le opzioni tariffarie presentate dai distributori di elettricità che gradualmente dovrebbero interessare tutto il territorio nazionale con prezzi differenziati a seconda di quando avviene il consumo.

Bioraria. Si comincia in questi mesi con l'espansione dell'opzione bioraria, applicata all'inizio soltanto da Aem Milano, all'Enel per potenze installate a partire da 3 kW (fascia nella quale si trova la maggior parte delle famiglie italiane) e alle imprese distributrici di Torino, Verona, Vicenza, Brescia e Valle d'Aosta per potenze superiori. Si tratta di un'importante possibilità di risparmio per i consumatori (le tariffe si abbassano di notte e nei fine settimana di almeno il 20-30%), nonché di un uso più efficiente e razionale del servizio elettrico. Inoltre l'Enel ha raggiunto un'intesa con 14 associazioni di consumatori che consente a chi ha un contratto da 3 kW di impiegare fino a 3,3 kW senza che salti la luce e di utilizzare 4 kW per tre ore al giorno senza problemi di interruzioni di corrente elettrica. Tale tolleranza è attivata da subito al momento dell'installazione dei nuovi contatori, mentre per quelli già predisposti occorrerà qualche mese per le necessarie modifiche.

Gas. Da fine ottobre diventerà obbligatoria la polizza che tutela dai rischi del gas. Gli utenti pagheranno il premio sotto forma di addizionale sulla bolletta (soli 40 centesimi all'anno) e avranno tre tipi di copertura: per responsabilità verso terzi, incendio e infortuni.

Inoltre, l'Autorità sta semplificando le tariffe, in attesa dell'autunno 2005 quando verranno definiti costi omogenei a livello regionale. Nei prossimi mesi si muoveranno i primi passi per rendere le bollette più trasparenti, affinché l'utente possa confrontarle e scegliere l'operatore più conveniente.

ROBERTA PASERO

Convenienza. Il «conto» sarà più leggero per chi utilizza gli elettrodomestici di sera e durante il weekend. A breve si potrà scegliere se fare inserire il proprio numero di portatili nella guida telefonica



Previdenza / L'iter della riforma

La prossima tappa è il super-bonus per chi ritarda l'addio

Il vero appuntamento con le nuove regole previdenziali è fissato per il 1° gennaio 2008 quando saliranno i requisiti minimi anagrafici per il pensionamento. Ma già dalle prossime settimane gli italiani dovranno fare i conti con alcuni importanti novità: i super-incentivi per chi rinvia le «anzianità» e il nuovo meccanismo per aderire alle previdenza integrativa. Novità per le quali non ci sono ancora date certe. Ma l'obiettivo del Governo è far scattare i super-bonus da ottobre di quest'anno e le misure sulle pensioni integrative dal 1° gennaio 2005. La tabella di marcia definitiva verrà definita nei prossimi giorni e poi discussa con i sindacati. Per fare entrare in vigore questi interventi è necessario il varo di altrettanti decreti attuativi della legge delega sulla riforma del sistema previdenziale approvata alla fine di luglio.

A ottobre il super-bonus per chi «rinvia». L'obiettivo del ministro Welfare è far scattare dal 1° ottobre il super-bonus del 32,7% (esentasse) in busta paga in favore dei lavoratori dipendenti privati che, pur avendo maturato i diritti all'anzianità prima del 30 giugno di quest'anno, decidono di restare in attività e, quindi, di

rinunciare momentaneamente al trattamento anticipato. Il super-bonus per chi ha maturato i requisiti dal 1° luglio 2004 dovrebbe invece scattare dal 1° gennaio prossimo. La pensione di anzianità verrebbe comunque garantita attraverso una certificazione dei diritti acquisiti fornita dall'ente previdenziale di appartenenza: l'assegno sarebbe di fatto congelato fino al momento dell'effettiva interruzione del rapporto di lavoro. Del super-bonus, almeno in una prima fase, non

pensionati aperti e polizze assicurative individuali. E poi prevista la possibilità di destinare in toto o in parte il Tfr maturando alle forme integrative attraverso il meccanismo del «silenzio-assenso»: il lavoratore avrà sei mesi di tempo per comunicare la sua decisione sulla destinazione della liquidazione. In caso di mancata comunicazione, dopo il semestre, la liquidazione «maturando» verrà automaticamente convogliata verso le forme di previdenza integrativa.

Dal 2008 i nuovi requisiti di pensionamento. Dal 1° gennaio del 2008 per andare in pensione di anzianità occorrerà aver maturato almeno 60 anni di età (61 per i lavoratori autonomi) e 35 anni di contribuzione che poi lieveranno nel 2010 a 61 anni di età (62 per gli «autonomi») e 35 di contribuzione. Le donne continueranno ad avere la possibilità di «uscire» con 57 anni di età e 35 di contributi ma, in questo caso, l'importo dell'assegno verrà penalizzato (calcolo interamente con il metodo contributivo). Resteranno valide le possibilità di pensionamento con 40 anni di contributi a prescindere dall'età e con i requisiti per il trattamento di vecchiaia.

M.ROG.



Pensionati. Da ottobre dovrebbe scattare il maxi incentivo per chi, pur avendo i requisiti, decide di restare. Previste invece per gennaio le disposizioni che regolamentano l'adesione a forme integrative

Arrivano elenco dei cellulari e internazionali meno care

Tante le novità dietro l'angolo sul versante telefonico: entro il prossimo 31 gennaio gli utenti di telefoni cellulari in abbonamento o con carte prepagate potranno decidere se inserire il proprio numero in un apposito elenco telefonico.

Elenchi telefonici. Non si tratta — è bene sottolinearlo — di un obbligo ma di una libera scelta, che si potrà fare autorizzando il proprio gestore telefonico. Questi infatti entro il 31 gennaio 2005 dovrà inviare a casa dei propri clienti un modulo per ottenere l'assenso alla pubblicazione dei loro numeri. Sugli elenchi, inoltre sarà possibile far aggiungere altri dati, riguardanti professione, titolo di studio, indirizzo e-mail.

Tecnologia VoIP. Nei prossimi mesi sarà possibile anche effettuare telefonate via web, usando la linea Adsl, secondo la nuova tecnologia VoIP, la telefonia via internet arrivata in Italia da poche settimane (il primo a proporla è stato Univoice). Ciò consentirà di parlare con Stati Uniti e Paesi europei a meno di 2 euro all'ora. Agli utenti verrà fornito un numero associato a un account del servizio, come per la posta elettronica. Incluso nel canone vi sarà anche l'adattatore telefonico VoIP: a casa si potrà usare il normale telefono che sfrutta l'Adsl, mentre portandosi in tasca l'adattatore si potranno fare telefonate dovunque vi sia la linea Adsl senza perdere alcuni servizi come segreteria telefonica e Sms.

Cellulari smarriti. Vale la pena ricordare che da luglio è possibile bloccare il telefono cellulare rubato o smarrito, presentando al proprio gestore una denuncia, attraverso il codice a 15 cifre Imei (è individuabile sulla confezione di vendita e sul retro del telefonino oppure attraverso quattro numeri telefonici chiamati di recente). Una volta bloccato il telefono risulta inutilizzabile e questo dovrebbe scoraggiare i furti.

RO.P.

Rimandata la separazione tra i percorsi in ateneo

Debutto rinviato per la riforma dell'università, con la laurea articolata in due percorsi — a carattere professionalizzante e a valenza metodologico-scientifica — e la laurea magistrale «sganciata» dal titolo di primo livello. Il decreto che riscrive le regole di base per i corsi universitari, infatti, non è ancora stato registrato dalla Corte dei conti. Dall'organo di controllo arriveranno alcuni rilievi, che richiederanno la risposta da parte del ministero. Solo dopo il «visto» della Corte il decreto potrà essere pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale». In ogni caso, si è avviata la riflessione per la revisione delle «classi», che definiscono i principi di uniformità per i corsi organizzati in autonomia dall'università. Infatti, in base al nuovo decreto cambierà la disciplina dei crediti vincolati a determinati settori scientifico-disciplinari.

In ogni caso, dal prossimo anno accademico in base al decreto proposto dal ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, i titoli conseguiti al termine di un corso di studi saranno corredati dal «supplemento al diploma» che descrive il curriculum dello studente.

Inoltre, le università dovranno garantire che i corsi siano organizzati con risorse e strutture adeguate: solo quelli in «ordine» con i requisiti fissati dal ministero potranno essere inseriti nella banca dati dell'offerta formativa del ministero. A garanzia degli utenti, gli atenei dovranno anche indicare, per ogni corso di laurea e di laurea specialistica gli sbocchi lavorativi.

M.C.D.